

# *l'Obiettivo* etico

Quindicinale libero da condizionamenti politici, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## I nostri auguri

Amici Lettori, nella contraddizione che vede contemporaneamente un Pianeta sofferente e una parte di società mondiale strafottente, noi continuiamo a fare la nostra parte, prestando attenzione a quanto accade intorno e anche più in là. È un impegno che portiamo avanti instancabilmente da oltre 40 anni, puntando *l'Obiettivo* talora sul negativo, talora sul positivo, a significare che l'esistenza umana che raccontiamo non è mai di unico colore: se speranza e delusione si prendono continuamente a pugni e a calci, talvolta possono scambiarsi anche carezze e abbracci.

È certo che in questa attività giornalistica avvertiamo la Vostra stimolante compagnia; ci sentiamo accolti a casa dalla comunità dei lettori incuriosita dalla nostra scrittura e dalla nostra fede in una società migliore. Continuiamo umilmente a offrire il nostro piccolo apporto per una Sicilia che, seppure irredimibile, per tanti altri aspetti ci affascina.

La strada che comunque invitiamo a seguire è quella che porta all'unione delle energie e all'aggregazione, per il semplice fatto che offre risultati e mete più entusiasmanti.

A chiusura di anno, ci auguriamo e Vi auguriamo di continuare a condurre una vita intensa, non noiosa, nella consapevolezza che se cerchiamo la bellezza nell'esistenza umana riusciremo a trovarla anche dentro e fuori di noi stessi. Basta averne cura.

Il direttore

San Cataldo (CL) - Casa di cura *Regina Pacis*

## «Una TC unica in Italia»

Un salto in avanti della tecnologia sanitaria.  
Alta qualità, completezza delle immagini  
e velocità cronometrica



## Sovrappopolamento di suidi e daini Come abbattere l'incuria istituzionale?

Lo sconquasso provocato da cinghiali e daini, da politici e burocrati regionali in Sicilia è ingente. Il grande squilibrio nelle aeree dei Parchi naturali si espande anche nei territori agrozootecnici dove le aziende sono ormai allo stremo per i danni ricevuti.



Lettrici e lettori,  
il vostro **sostegno** aiuta  
il nostro **impegno**.  
Abbonamento  
annuale € 20

*l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

IT37W0200843220000104788894

PayPal

# Umanità macellaia

*Con tutto il rispetto per i carnezzieri che macellano il bestiame per l'alimentazione umana, il grande "mattatoio" mondiale avanza nella sua carneficina. Nel Pianeta pochissimi dittatori possono "macellare" intere popolazioni con armi diverse, seppure con unica finalità: abolire la libertà, mettere a tacere chi alza la testa, chi si ribella giustamente, chi rivendica il diritto di vivere.*

*In Iran si esegue la pena di morte per aver dato un calcio a un poliziotto che impone ad una ragazza di mettere il velo, addebitandole solo per questo il mancato rispetto a Dio, cioè una entità spirituale di dubbia esistenza...*

*Migliaia e migliaia di giovani soldati vengono mandati al macero dallo zar Putin per cercare di mettere le mani sull'Ucraina.*

*Diversi altri dittatori, come per esempio nello Yemen, in Myanmar, in Corea, in Cina, persino in qualche Stato dell'America (ma l'elenco potrebbe continuare), con la pena di morte credono di possedere l'esclusiva proprietà del proprio popolo e della terra che abitano.*

*Quale futuro ha un pianeta così, dove la civiltà faticosamente raggiunta è un optional e subisce una involuzione senza precedenti?*

*Il potere di usare le armi, dopo averle fabbricate e vendute ad altri, sta scrivendo la fine dell'umanità, tranne che non ci si abitui a ragionare come in zootecnia: gli animali più ribelli danno fastidio? Eliminiamoli! Turbano l'equilibrio del padrone. Ma la specie umana può essere considerata bestiale? E quante persone sanno veramente cosa è la Civiltà per rivendicarla con tutte le proprie forze?*

*Dovremmo infatti essere in massa a protestare per quanto accade nei Paesi sotto dittatura. Invece siamo tranquilli, l'allevamento di bestie all'ingrasso sta bene così, se viene assicurato il mangime.*

*La società mondiale ha due facce: la potenza e l'impotenza. Entrambe sono strumento dell'individualismo. Ma la nostra specie non è roba privata di qualche prepotente.*

**Ignazio Maiorana**



## Sovrappopolamento di suidi e daini

# Come abbattere l'incuria istituzionale?



Lo sconquasso provocato da cinghiali e daini, da politici e da burocrati regionali in Sicilia è ingente. Il grande squilibrio nelle aeree dei Parchi naturali si espande anche nei territori agrozootecnici dove le aziende sono ormai allo stremo per i danni ricevuti. Il fenomeno si allarga fino ai centri abitati. La fauna incontrollata imperversa di notte, mentre di giorno altro tipo di "fauna" imperversa negli uffici pubblici. Nell'Isola natura ed economia sono in ginocchio. Danni e pericoli vengono registrati quotidianamente nell'ecosistema vegetale e animale. Molte carcasse di animali uccisi vengono abbandonate persino nei pressi delle sorgenti di acqua e nei burroni irraggiungibili, con il rischio di diffusione di malattie infettive, pericolose anche per l'uomo.

Se ne è parlato il 17 dicembre a Polizzi Generosa dove era stato convocato un incontro in merito, ma gli organizzatori lo hanno annullato la stessa mattina. Ugualmente alcune persone già radunate hanno affrontato il serio problema, ospitate dal locale sindaco Gandolfo Librizzi il quale, insieme a loro, ne ha discusso in aula consiliare.

La disperazione degli imprenditori agricoli cade ancora nel vuoto per l'insipienza e l'ignoranza della classe politica e burocratica della Regione. Il paradosso è che l'on. La Vardera, seguace di Cateno De Luca, non solo ha disertato e annullato l'incontro, ma si è addirittura indispettito col sindaco polizzano per aver accolto i partecipanti delusi provenienti da più parti. L'incontro, purtroppo, non ha concretizzato alcuna azione legale e giudiziaria nei confronti dei responsabili che continuano a non prendere provvedimenti in difesa dell'ambiente e dei settori produttivi del territorio giornalmente devastato da suidi e daini. Come abbattere l'incuria istituzionale? Come potere eliminare il grave e annoso problema? Questo il regnante dilemma.

San Cataldo (CL)

## «Una TC unica in Italia»

**Un salto in avanti della tecnologia sanitaria. Alta qualità, completezza delle immagini e velocità cronometrica**

**L**o scorso 10 dicembre presso la Casa di Cura “Regina Pacis” di San Cataldo è stata inaugurata la nuova TC Canon Aquilion One Prism Edition 640 slice sotto la benedizione del Vescovo di Caltanissetta, mons. Mario Russotto, e alla presenza di sindaci e autorità varie.

«È un grande privilegio poter presentare l’installazione di questa elevata tecnologia – commenta la dottoressa Valentina Virzì, responsabile del Servizio di Radiodiagnostica della Casa di Cura –. È il risultato di un profondo impegno etico, gestionale ed economico che permette un lunghissimo salto in avanti in termini di qualità nella metodica TC. La nostra struttura sanitaria si dota in questo modo di un’apparecchiatura che, con una configurazione completa e dotata di Spectral Imaging, Fluoroscopia, Perfusioni del Miocardio e Intelligenza Artificiale AiCe, è unica in tutta l’Italia».

«Nel caso di Cardio-TC – spiega Virzì – il detettore ad area larga 16 cm di Aquilion ONE/PRISM Edition migliora significativamente la capacità di ottenere immagini di alta qualità in modo uniforme su tutti i pazienti. Con una sola rotazione è possibile acquisire un cuore intero, in una frazione di secondo, con una dose ed una quantità di mezzo di contrasto ridotti ed un evidente miglioramento dei dettagli. La nuova TC supera le sfide della visualizzazione dell’arteria coronarica negli stent e nei vasi fortemente calcificati con una nitidezza dell’immagine potenziata dall’intelligenza artificiale».

La diagnostica per immagini Cardiaca, nella Casa di Cura “Regina Pacis”, si arricchisce in questo



d.ssa Virzì – il concetto di Radioprotezione: con Aquilion One Prsim, in casi specifici, la TC del torace presenta un valore di dose paragonabile ad un esame radiografico perché la nuova apparecchiatura consente di effettuare protocolli a “bassissima” dose. A parità di protocollo diagnostico, con una qualità diagnostica non raggiungibile dalle vecchie TC, i risparmi di dose si attestano ben oltre l’80%. In ambito oncologico – aggiunge la responsabile del Servizio – la mappa di sottrazione dello iodio consente una valutazione più immediata, chiara e definita nell’individuare la patologia neoplastica, permettendo una elevata capacità di discriminazione delle lesioni oncologiche (caratterizzazione tissutale) anche nello studio dell’osso, sede difficilmente valutabile nello studio TC tradizionale. Inoltre, in campo ortopedico, la tecnologia SEMAR determina l’efficace riduzione degli artefatti metallici, utile particolarmente nello studio in pazienti con protesi, studio che in passato appariva complesso e impreciso. Con grande entusiasmo, passione, dedizione e professionalità – conclude Valentina Virzì – sono sicura che l’intera squadra di Diagnostica per immagini della Casa di Cura “Regina Pacis” riuscirà ad impegnarsi ancora per migliorare il servizio offerto ai pazienti, in questa nuova grande opportunità di crescita in termini di qualità».



modo di un ulteriore prezioso strumento che si aggiunge all’ecocardiografo Canon Aplio i900 e alla RM a 3 Tesla Pioneer GE, associata al software post-processing Circle, fornendo in tal modo un supporto importante ai cardiologi e ai pazienti che per la prima volta nell’entroterra siciliano potranno riferirsi ad un Centro con tecnologie di altissimo livello.

«Riteniamo sia fondamentale – sottolinea la

Salmo 126 della Bibbia che calza significativamente ai risultati raggiunti dall’intera famiglia proprietaria della clinica “Regina Pacis”: *Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

# Privatizzazioni in Sicilia

## La politica del presidente Schifani

### A rischio i servizi essenziali

«Schifani completa l'opera del suo predecessore nello smantellare tutti i servizi essenziali della Regione, dagli aeroporti alla sanità, dai rifiuti al trasporto pubblico. Privatizzare tutto è la classica logica dei partiti di destra, nel far gestire tutto ai privati per dare posti di lavoro agli amici degli amici. Lo impediremo». A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo a proposito della politica di privatizzazioni annunciata dal presidente della Regione Schifani.

«Il predecessore di Schifani, Nello Musumeci, ha peggiorato le condizioni della Sicilia – spiega Campo – a partire dalla gestione degli aeroporti, dove non ha mai considerato la rete aeroportuale, alla sanità dove le liste d'attesa restano infinite, dove paghiamo ancora la fallimentare gestione Covid. Stessa cosa dicasi per il trasporto pubblico, lo scandalo AST e il definitivo affossamento della partecipata regionale. Musumeci non riesce a mettere in atto la riforma per la gestione rifiuti e i piani per la costruzione degli impianti e Schifani, risolve il problema nel modo più semplice, cioè lasciando nelle mani dei soliti noti le politiche affaristiche dei rifiuti con due inceneritori che ovviamente saranno gestiti dai privati in project financing; stessa sorte annunciata per il servizio sanitario. Morale, il precedente governatore non ha dato una inversione di marcia agli atavici problemi, anzi con lui si sono acuiti. L'attuale presidente anziché risolvere, cede tutto ai privati. Così facendo, Schifani condanna la Sicilia ad altri anni di ricatto occupazionale e alla logica dell'impiego per vicinanza politica, tipico dei partiti di destra, a Roma come a Palermo. Non ci aspettavamo che facesse meglio del suo predecessore ma ci sentiamo addirittura commissariati da una persona che – secondo Campo – non vuole assumersi le responsabilità, svendendo tutti i beni della Sicilia in modo da lavarsene completamente le mani. Noi siamo pronti a contrastare queste intenzioni in parlamento».



Marco Benanti

### Gestione dei rifiuti

## TARI, tariffa puntuale e comunicazione

### Se ne è parlato in un seminario a cura di ANCI Sicilia e IFEL

«Sulla gestione integrata dei rifiuti, nonostante il permanere di una serie di limiti e difficoltà, i comuni della Sicilia hanno fatto notevolissimi passi in avanti, tanto che nel 2021 sono stati oltre 200 gli enti virtuosi che hanno superato il 65% di raccolta differenziata. Nei territori è cresciuto il senso di responsabilità istituzionale nel trovare e offrire soluzioni concrete per la gestione delle diverse tipologie di rifiuto e l'esigenza di informare sempre meglio i cittadini circa il concreto utilizzo delle risorse finanziarie acquisite tramite la TARI. D'altro canto nei cittadini è cresciuta sempre più la domanda di città pulite e di un servizio più efficiente. Quindi, se da un lato permangono ancora difficoltà strutturali sul fronte dell'impiantistica e del costo per il conferimento, dall'altro in molti territori si avverte l'esigenza di sperimentare nuovi modelli organizzativi, sul piano della tariffa puntuale e su quello della comunicazione con il cittadino. Questo incontro ha il pregio di offrire su tali aspetti un qualificato momento di confronto e discussione sulle buone pratiche sperimentate in Italia e all'estero».

Questo il commento di Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'ANCI Sicilia, che ha preso parte ai lavori del seminario informativo "Strumenti innovativi per la gestione dei rifiuti: tariffazione puntuale (PAYT) e approccio KAYT (conosci quello che



butti). L'esperienza del progetto LIFE RETHINKWASTE". L'incontro si è tenuto a Palermo, il 13 dicembre scorso, nelle sale dell'ex Noviziato di San Mattia ai Crociferi e organizzato dall'Associazione dei comuni siciliani e dalla Fondazione Ifel. L'iniziativa, destinata ai comuni, alle S.R.R. e ai gestori del servizio integrato dei rifiuti della Sicilia, si inserisce nell'ambito del progetto europeo LIFE RETHINKWASTE che nasce con l'obiettivo di definire, sperimentare e diffondere efficaci sistemi di gestione dei rifiuti urbani.

Alla luce dei nuovi obiettivi UE, tesi ad aumentare sensibilmente i risultati ambientali della raccolta differenziata e a minimizzare la produzione di rifiuti non riciclabili, si avverte l'esigenza e l'opportunità di ridefinire i sistemi di gestione dei rifiuti così da orientare il cambiamento dei comportamenti degli utenti. Si tratta, quindi, di un cambio decisivo e concreto nel rapporto tra amministrazioni locali e cittadini, che necessita di una preliminare attività di formazione e confronto e di una riflessione anche in ordine alle esperienze maturate in Sicilia e in altri contesti regionali.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Andrea Ferri, vicedirettore IFEL, il sindaco di Acì Bonaccorsi, Vito Di Mauro, e il sindaco di Ferla, Michelangelo Giansiracusa.

Carla Muliello

# Montelepre e Giuliano

## “Portella della Ginestra, la prima strage di Stato”

Secondo Giuseppe Sciortino, lo zio Salvatore Giuliano, colonnello del Movimento indipendentista siciliano (EVIS), fu strumentalizzato dai poteri dell'epoca. Innocenti torturati hanno dovuto confessare delitti non commessi. Diversamente sarebbero stati ammazzati in Questura.

di Ignazio Maiorana



Portella della Ginestra e Salvatore Giuliano



Quel 1° maggio 1947, in seno alla protesta dei contadini, organizzata dalla sinistra siciliana a Portella della Ginestra, avvenne una tragica sceneggiata imbastita dai poteri forti. La “banda” Giuliano non era attrezzata di bombe e mitra di provenienza militare, ma ci fu chi usò queste armi tra la folla. Tra i due grandi blocchi geopolitici, Stati Uniti e Unione Sovietica (oggi Russia), la neonata Democrazia Cristiana, sostenuta dal governo americano, potrebbe aver deciso di scoraggiare movimenti di ribellione di sinistra e autonomisti di destra finanziati dall'estero. È probabile, a fronte di ciò, che si sia voluto rendere politicamente negativo il raduno a Portella delle Ginestre nel vicino centro di Piana degli Albanesi. Con ogni mezzo.

Da allora si cerca ancora di provare la verità. Eppure il nipote di *Turiddu*, Giuseppe Sciortino, figlio della sorella di Salvatore Giuliano, ritiene di possederne una scomoda che – secondo lui – lo Stato italiano non ha mai voluto mettere in luce.

Siamo andati a trovare Sciortino nel suo paese, Montelepre (nella foto, l'antica torre dei Ventimiglia), dove esiste la casa museo di Giuliano, dentro la quale, annotiamo per inciso, esistono, tra le altre cose, la sua fisarmonica e un pianoforte ricevuto in regalo da un medico del paese. Tanto per farvi comprendere chi era il leggendario personaggio, *Turiddu* aveva la passione per la musica e usava la tastiera delle note forse meglio del grilletto di un fucile. Negli archivi della Giustizia, però, il “colonnello-bandito” non risulta essere stato un musicista di talento e nemmeno compagno reati penali a suo carico, considerato

che la sua attività di guerrigliero dell'EVIS era stata ammistiata. Le numerose accuse a lui rivolte non furono mai provate. Fu ammazzato nel luglio del 1950 e la verità sulla sua morte è altrettanto controversa come pure quella su Portella della Ginestra. Secondo il nipote Giuseppe Sciortino (nella foto a sinistra), la cosiddetta banda Giuliano non ha ucciso persone in quella manifestazione del 1° maggio, e alcuni imputati al processo di Viterbo non erano mai stati a Portella, non conoscevano quel luogo. “L'intento di Giuliano era politico, non criminale”, assicura il nipote. L'imputazione per costruire una diversa verità sarebbe stata ottenuta torturando crudelmente persone poi spedite in carcere dopo essere state costrette a “confessare”.



# Montelepre e Giuliano

## “Portella della Ginestra, la prima strage di Stato”

← Tra questi anche il papà di Sciortino, Pasquale.

Uscito dal carcere dopo 21 anni, espresse al figlio Giuseppe il desiderio di conoscere almeno il luogo della strage che gli è costata l'accusa e la lunga detenzione. Giunti sul posto, suo padre esclama: «Ma comu cazzu mureru sti chistiani, si li scupetti nostri nun arrivanu di ddà ccà!? Mureru pi virtù d'u Spiritu Santu?». In realtà, le perizie balistiche stabilirono che fu sparato a una distanza di circa 50 metri e i bossoli ritrovati sono di armi in dotazione all'esercito italiano.

È certo, comunque, che Pasquale Sciortino portò fino alla morte i segni della tortura in Questura: le cicatrici di lametta da barba sul petto, sulle cui ferite sanguinanti durante l'interrogatorio veniva buttato del sale, fino al punto da estorcere al malcapitato la firma del verbale di confessione predisposto dai militari che lo arrestarono ingiustamente. “Firmo quello che volete ma lasciatemi campare”, avrebbe detto Sciortino ai suoi detrattori. Questo ci ha raccontato il figlio Giuseppe.

Passano decenni dal giorno dell'eccidio e, lungo la strada provinciale per Palermo, Giuseppe Sciortino dà casualmente un passaggio in auto a un anziano concittadino appiedato e malandato. Anche questo signore, reduce da lunga carcerazione, ha chiesto a Sciortino il favore di essere condotto, prima che morisse, nella sconosciuta Portella della Ginestra. Ma chi era questa persona? Caso volle che si trattasse di Francesco Gaglio, un amico di *Turiddu* Giuliano. Da innocente, l'uomo aveva scontato 31 anni di detenzione, dopo essere stato, come a Sciortino e altri, torturato in Questura.

I due aneddoti affini tra loro la dicono lunga su come fu imbastito il processo di Viterbo, che portò alla condanna diversi presunti autori dell'eccidio che non conoscevano il mitra o le bombe e nemmeno il luogo della strage. Pertanto appare verosimile esserci stata, quel 1° maggio a Portella, la presenza di servizi in borghese infiltrati tra la folla, considerato che molte persone furono raggiunte da schegge di bombe lanciate da distanza ravvicinata. All'epoca, il ministro dell'Interno era Mario Scelba e il deputato democristiano più autorevole della zona era il suo amico Bernardo Mattarella, figlio e genero di boss, papà dell'attuale presidente della Repubblica.

La comunità di

Montelepre cerca di scrollarsi di dosso la fama di essere stata culla di origine della banda assassina capitanata da *Turiddu*, giovane di forti ideali. La famiglia di Salvatore Giuliano non era povera, era proprietaria di un mulino e di un pastificio. Lui partecipava concretamente alle lotte per l'indipendenza della Sicilia insieme alla sorella Marianna che fu a capo di una ventina di donne guerrigliere dell'EVIS. Le testimonianze orali di Marianna sono state raccolte poi dal figlio Giuseppe Sciortino in un libro dal titolo *Mio fratello, Salvatore Giuliano - La vera storia*.

In Sicilia fu una guerra civile, prima e dopo la seconda guerra mondiale, fra banditismo, richieste d'indipendenza e attacchi al latifondo per il riscatto delle terre ai contadini. L'ispiratore dei movimenti indipendentisti fu il massone Andrea Finocchiaro Aprile, i capi militari Antonio Canepa e Concetto Gallo. La confusione e l'improvvisazione organizzativa delle lotte non sortirono maggiore credibilità dei principi dell'Unità d'Italia e dello spirito di libertà coltivati dalla cattolica Democrazia Cristiana di don Luigi Sturzo. Lentamente fu scoraggiato quell'indipendentismo dell'Isola che tuttavia ebbe il

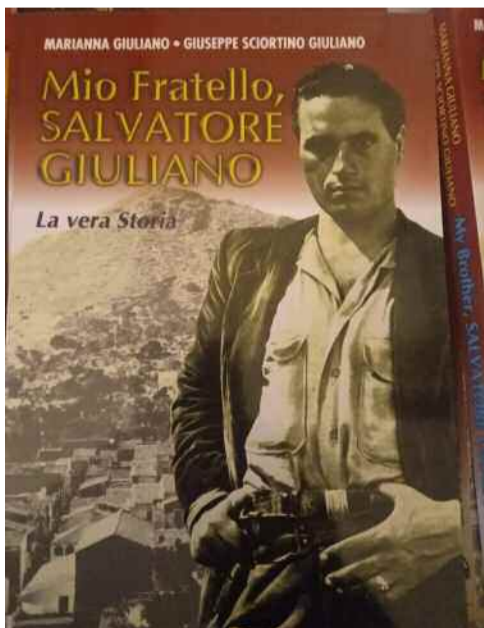
merito di costringere i partiti di allora a stilare lo Statuto dell'Autonomia siciliana, però mai rispettato.

Giuseppe Sciortino ha pubblicato diversi scritti su questa storia. Lui e altri continuano a credere nel separatismo dell'Isola dal resto della Penisola. Ma i siciliani vanno via dalla loro terra ancora soggiogata, forse non casualmente, a una politica di falsa democrazia che mantiene la Sicilia in condizioni di sottosviluppo.

Intanto a Montelepre (6000 abitanti) Sciortino ha costruito il Castello di Giuliano, un albergo con annesso ristorante. La casa museo dove visse Turiddu e la tomba in cui riposa il “bandito” sembrano le principali testimonianze sfruttate da un turismo di curiosità. Ma il centro monteleprino vanta l'antica e poderosa torre dei Ventimiglia del XIX secolo, un bel parco verde con teatro all'aperto, tradizione dolciaria e buona ristorazione. Il suo territorio gode di un paesaggio selvaggio e suggestivo che merita di essere conosciuto.



Il parco pubblico di Montelepre



# “Seminare per rinascere...”

## La solitudine nel regno del silenzio

di Ignazio Maiorana

**R**occamena, vicino Corleone, nel Palermitano, un migliaio di abitanti, economia agricola. Non si incontra molta gente, per le strade scarsa vivacità, sorrisi difficili da captare, luoghi da rianimare. Eppure il 10 dicembre scorso, nell'auditorium comunale, si sono radunate le più importanti istituzioni locali: il capitano comandante della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri, il vicesindaco e il parroco del paese, per assistere alla presentazione del libro *Luigi Ilardo - Omicidio di Stato*, scritto da Anna Vinci per Chiarelettere editrice.

Erano presenti la figlia del protagonista della storia, Luana Ilardo; il presidente dell'Associazione vittime di mafia, Carmine Mancuso; Maricetta Tirrito del Comitato Collaboratori di Giustizia Italiani; Roberto Mirandola, che ha voluto organizzare l'incontro proprio nel suo paese natio per intuibili ragioni.

Il libro raccoglie la coinvolgente testimonianza umana di Luana Ilardo, figlia del boss di Lentini. Dopo 11 anni di carcere, il mafioso ha condotto i ROS nel covo del latitante Bernardo Provenzano, annunciando importanti confessioni ai magistrati. Prima che nel casolare di campagna giungessero i carabinieri del colonnello Riggio, però,



Provenzano è scappato. Passano pochi giorni e Ilardo viene ucciso per strada. Non era protetto. Dopo circa venti anni, la figlia Luana si decide di dar voce al proprio stato d'animo e alla propria verità, lo fa in un lungo racconto raccolto da Anna Vinci. Chi leggerà il libro si accorgerà che la storia trattata non esclude che ad alti livelli ci sia l'esistenza solidale di intrecci poco trasparenti e pericolosi che possono uccidere chi tocca certi fili. In sostanza, può essere successo anche in Sicilia che delicati settori dello Stato siano entrati in combutta con mafia e massoneria deviata. Esattamente lo stesso meccanismo criminale che emerge da importanti inchieste sulla potentissima ndrangheta calabrese portate avanti dal procuratore Nicola Gratteri. L'esistenza del malcostume viene

confermata dal magistrato stesso durante la recente presentazione di un altro libro, *Padri e padrini delle logge invisibili*, del quale abbiamo accennato sullo scorso numero de *l'Obiettivo*, a proposito dell'intreccio poco chiaro tra Stato e poteri occulti. E che dire di quella che viene definita dalla stampa "trattativa Stato-mafia"?

Nella prefazione a *Omicidio di Stato* il col. Riccio scrive tra l'altro che le confessioni del boss Ilardo hanno fatto pagare sì "il conto alla mafia, ma hanno lasciato impunita gente corrotta e deviata, che si nasconde dietro la nostra bandiera, dietro le nostre istituzioni. Quella parte di Stato marcia offende e tradisce chi, con grande senso morale e del dovere, combatte e tenta di salvaguardare la società rischiando la propria vita per una manciata di pane".

Luana Ilardo ha sposato la sofferenza di suo padre, una sofferenza intrappolata nella doppia veste di boss mafioso e di collaboratore della Giustizia che intende salvare il proprio nucleo familiare. Ma quando si entra in

certi ambiti non si può più uscire vivi.

Quello di Roccamena è stato un incontro dai contenuti interessanti, seppure per una conversazione tra pochi appassionati con pochissimi spettatori. Ma questo poco importa, considerato che l'evento va anche ai social perché possa raggiungere le case dei siciliani.

Comunque sia, finché la cittadinanza di Roccamena – un centro non proprio esente dallo spirito di mafiosità – snobba questo tipo di incontri culturali, la sua crescita culturale stenterà ad avvenire, malgrado la buona volontà di quanti si adoperano per favorirla.



Provenzano è scappato. Passano pochi giorni e Ilardo viene ucciso per strada. Non era protetto. Dopo circa venti anni, la figlia Luana si decide di dar voce al proprio stato d'animo e alla propria verità, lo fa in un lungo racconto raccolto da Anna Vinci.

Chi leggerà il libro si accorgerà che la storia trattata non esclude che ad alti livelli ci sia l'esistenza solidale di intrecci poco trasparenti e pericolosi che possono uccidere chi tocca certi fili. In sostanza, può essere successo anche in Sicilia che delicati settori dello Stato siano entrati in combutta con mafia e massoneria deviata. Esattamente lo stesso meccanismo criminale che emerge da importanti inchieste sulla potentissima ndrangheta calabrese portate avanti dal procuratore Nicola Gratteri. L'esistenza del malcostume viene



# Nella natura il suono

**Mariolina Emma Zitta lo trasforma in musica. L'artista sondriese ha scelto di vivere quanto più possibile in Sicilia, "dove l'udito si sazia di suoni di mare, di terra, di vento e di canti"**

di Ignazio Maiorana

Paradossalmente, una donna dal cognome Zitta propone la musicalità acustica del suono di cui è portatrice qualunque materia naturale, facendoci scoprire che il pianeta è armonia sonora. In un interessante volume dal titolo *Dal Pianeta il Suono*, realizzato recentemente, Mariolina Emma racconta la propria esperienza con la "materia sonora di Natura" e le immagini degli straordinari oggetti naturali che suona e divulga nelle scuole e come performer, svelandoci un patrimonio acustico che affonda le radici nella preistoria dell'uomo.

Quanti di noi da bambini venivamo attratti dal suono di pezzetti di legno su una tavola o su una latta, e battevano in spiaggia ciottoli su ciottoli di varia forma e di varia sonorità? Ciò sta a significare che sin da piccoli si viene catturati, si va alla ricerca, e si ama produrre sonorità trasformandole il più possibile in musicalità. Così ha cominciato da bambina Mariolina Emma Zitta (qui nella foto a fianco con un fabbro palermitano), incuriosendosi e sviluppando questa passione nata da un tirocinio

sul campo con specialisti del settore. L'artista ha collezionato in natura tutto ciò che è sonoro, come flauti d'osso, pietre sonore, conchiglie, semi, campanacci e gong, canne, corna, zucche vuote,

corazze di tartaruga, gusci di noci di cocco e di altri frutti, manufatti in terracotta, legni grezzi, pelli di animali, ecc., utilizzati con diverse modalità da uomini di vari luoghi ed epoche. Mariolina Zitta sostiene che il loro suono affascina perché raggiunge e mette in risonanza parti di noi profonde, immutate nel tempo, dalle quali possiamo attingere calma, ordine biologico e anche terapia, se serve.

Dunque in Mariolina c'è una ricercatrice di "sonorità in via di estinzione" e dimenticate, da riscoprire e da "sentire". Lei, oltre ad esplorare il mondo ultrasonico dei pipistrelli, si è calata persino nelle viscere della terra per registrare e svelarci i suoni purissimi di stalattiti e stalagmiti. Pertanto opera e diffonde un ritorno all'ecologia del Suono, una riflessione sul paesaggio sonoro che ci circonda, un contributo prezioso allo sviluppo dell'ascolto consapevole.

Nel volume *Dal Pianeta il Suono* sono contenute anche molte fotografie di materiali e strumenti sonori, come pure le esecuzioni originali dell'autrice in audio e video, che possono essere ascoltate e viste scansionando il QR Code visibile accanto alle immagini stampate nel libro stesso.

**Costruire ed esprimere musicalità col suono naturale della materia è una magia come quella che esce fuori dalla parola parlata, dalla lingua. Esistono altri materiali sonori che devi ancora catalogare dopo averli scoperti in natura, o il tuo libro li contiene tutti?**

«Non basterebbe una vita per passare in rassegna tutti i suoni della natura, basterebbe ascoltare soltanto il canto di un ruscello e non ci si annoierebbe mai perché ogni gorgoglio si rinnova continuamente in un nuovo suono. Esplorare i suoni dei vari regni della natura porta in luce un patrimonio e soltanto adesso gli studi cominciano ad occuparsi di questa risorsa che può essere finalizzata anche al suono come terapia».

**Quale la più grande soddisfazione, il più grande piacere che ha prodotto in te questa ricerca e l'arte che ne tiri fuori?**

«Ho dedicato moltissimo tempo alla didattica nelle scuole,





# Il conto dell'arretratezza in un Paese che non investe più sui giovani

di Maurilio Fina

**L** nostro non è un Paese per giovani. La scelta compiuta da anni è quella di non investire più sul futuro delle nuove generazioni alle quali si antepongono sempre più spesso gerontocrazia e rendite di posizione.

Cambiano i governi ma la storia si ripete. Il neonato esecutivo di centrodestra incarna appieno questa antica reticenza al nuovo.

La squadra di governo guidata da Giorgia Meloni conta appena 5 rappresentanti under 40 e un'età media complessiva di 55 anni.

La composizione anagrafica dell'esecutivo in carica esprime un'età di poco superiore a quella di tutti i governi a partire dal 1948 che, secondo un rapporto di Openpolis, si attesta su 52,5 anni.

C'è da dire che l'avanzare dell'età è da sempre considerato sinonimo di esperienza e continuità. Di contro, quando si traduce in predominanza assoluta, rischia di compromettere un sano ricambio generazionale, con ripercussioni inevitabili sulla qualità delle scelte politiche.

Passando in rassegna i principali provvedimenti dell'ultimo ventennio ci si rende conto di come le decisioni intraprese da tutti i governi siano state eccessivamente timide su ambiti importanti come innovazione, lavoro giovanile e welfare pubblico a sostegno delle famiglie.

Secondo i dati Istat, in Italia gli attuali 57,1 milioni di cittadini residenti diventeranno poco meno di 47 milioni nel 2070.

Previsioni come queste dovrebbero, se non altro, imporre un cambio di rotta, invece di-



nanzi a noi appare una politica sempre più sorda.

Anche l'esecutivo di centrodestra, da parte sua, pare preferisca voltarsi dall'altra parte. All'interno della manovra economica del nuovo governo gli investimenti a sostegno di giovani e famiglie risultano irrilevanti. Attribuire al Governo in carica tutte le colpe di

una politica che da tempo si dimostra miope rispetto a determinati temi sarebbe tuttavia ingeneroso.

Nel nostro Paese questioni come quelle demografiche vengono discusse da decenni ma l'attitudine ormai generalizzata è quella di guardare indietro anziché avanti.

Illudersi che tutto possa cambiare, naturalmente non serve; perseverare su certi costumi ancora meno. In Italia, per esempio, si scommette sul contante mentre il resto del mondo punta sulla tracciabilità e sui moderni sistemi digitali di pagamento.

L'arretramento su molte scelte, tuttavia, corre parallelamente con l'esempio che quelle stesse generazioni più trascurate impersonano. Un capitale umano che esprime capacità di innovare, ingegno, solidi modelli di famiglia e solidarietà.

Le risposte che mancano andrebbero ricercate in questo ecosistema sociale con investimenti capaci di sostenere il potenziale e le aspirazioni di queste rappresentanze spesso silenziose.

Puntare su di loro è l'unico modo per ritornare a guardare il futuro con fiducia ed essere certi di aver imboccato la via della crescita.



## Nella natura il suono

offrendo un contributo educativo alle nuove generazioni come consapevolezza del sentire, dell'udire, dell'avvicinarsi ai suoni della natura soprattutto in un momento in cui la società offre soltanto suoni elettronici ai bambini. Al di là di quella che può essere una soddisfazione personale nell'aver creato arte con la musicalità, la cosa che mi sembra altrettanto importante è l'aver proposto ai bambini questo tipo di contenuto.

Nel contempo anche loro hanno ricevuto stimoli a creare composizioni sonore assolutamente autentiche».

**Perché ti ha attratto la Sicilia?**

«Mi sento di far parte di una cerchia di musicisti di settore che con grandi sforzi cercano di offrire al grande pubblico uno strumentario povero ma ricchissimo di energia che scaturisce dai diversi ambienti naturali. Io sono felice di trasformare in arte la sonorità della natura. Questo è il primo motivo per cui ho scelto di trasferirmi in Sicilia, dove il contatto con la natura è ancora privilegiato e favorisce il mio percorso professionale. Qui l'udito si sazia di suoni di mare, di terra, di vento e di canti».



# Borsa di studio “Paolo Lo Verde” - XXV edizione

### Un significativo momento celebrativo tra Pollina e San Mauro

Il 6 dicembre scorso, presso l'auditorium dell'Istituto scolastico Comprensivo di Finale di Pollina, all'alunna Alice Di Garbo è stata conferita la Borsa di Studio “Paolo Lo Verde”, in memoria di un cittadino pollinese disperso in Russia nella II<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

La manifestazione, coordinata dalla prof. Anna Carollo, è stata realizzata nel 30° anniversario dell'Istituzione della Borsa di Studio nonché nel centenario della nascita di Lo Verde.

Erano presenti dirigenti scolastici di Pollina e Cefalù, docenti delle scuole locali, il presidente del Consiglio comunale e degli alunni.

Nella stessa mattinata è stato proiettato il filmato storico sulla consegna dell'atto di donazione del denaro per la Borsa di Studio ad opera dell'avv. Giuliano Lo Verde, fratello disperso in Russia. Beneficiaria, nel 1992, la locale Scuola Media. È seguita la recita di una toccante poesia dal titolo “Guerra, atroce realtà!” del prof. Lucio Vranca, autore anche del filmato. L'atto di donazione dell'Avv. Giuliano Lo Verde, in memoria del fratello Paolo.

Il momento celebrativo non si è discostato dal pensiero per quanto attualmente sta accadendo tra Russia e Ucraina. Con poesie e dialoghi afferenti alla tematica della pace e con balli coreografici e gli interventi musicali gli alunni hanno dimostrato che il valore universale della convivenza pacifica tra i popoli, trasmesso anche a scuola, è stato da loro profondamente e intensamente recepito.

Gli elaborati prodotti in occasione delle numerose edizioni della Borsa di Studio hanno fatto comprendere quanto sia forte negli alunni il bisogno di un mondo migliore, un mondo in cui la pace non si impone, ma si offre con gesti d'amore, un mondo che vede la guerra come un tatuaggio sull'anima, un mondo in cui si potrà scrivere la parola pace se su un fucile dimenticato e arrugginito, un ragno tesserà la propria tela, un mondo fatto di giustizia più giusta. Quadri di vera poesia nati dalla penna di questi piccoli scrittori che, denunciando gli orrori della guerra, hanno profondamente esaltato i valori della pace. I giovani deplorano e denunciano le ingiustizie e non smettono di sognare e di sperare.

La cerimonia che, ogni anno, si ripete puntualmente, rispettando il volere del donatore, dà valore e prestigio alla Scuola e premia il rendimento scolastico che si trasforma in stimolo trainante per tutti gli alunni i quali danno senso al loro futuro, nel rispetto delle regole e nell'agire per la pace e per l'armonia tra i popoli.

## Guerra? Atroce realtà

*Una mamma ferita con una mano al cielo  
e l'altra sul grembo per sentire i battiti vitali  
e assicurare la creatura  
che non vedrà mai la luce.*

*Così la madre che si è arresa alla vita  
“ringrazia”, dal cielo, l'incosciente  
che non le ha permesso d'esser felice.*

*Tènere vite tremanti di paura,  
con gli occhi sgranati aggrappati alla madre  
fino a toglierle il respiro.*

*Volte rugosi e gambe vacillanti  
sfrattati dalle bombe,  
giovani soldati con il batticuore,  
orfani incolpevoli avvolti dal terrore.*

*Disperazione, famiglie distrutte  
per una ingiusta atrocità.*

*Panico, timore e fuga  
come formiche nel sentir fragore.*

*Mi chiedo, che senso ha distruggere  
per poi riedificare?*

*Qual è la logica della guerra che,  
all'uomo, la dignità calpesta.*

*Uccidere, uccidere, annientar la vita?*

*È questo il senso dell'intelligenza umana?*

*Mi vien da dire che la guerra è il frutto  
della “saggezza” degli idioti,  
degli assassini, degli uomini dal cuore di pietra.*

*Se potessi mutare il percorso degli eventi,  
cambierei il fragore mortale con l'eco dell'amore,  
brucerei le armi in cambio di parole  
le quali, spesso, fanno male ma non uccidono.*

*Mi chiedo se le umili e singole parole  
rivolte al Cielo, spalancano le porte alla speranza.*

*Pregare da soli e dire “basta”!, forse non basta.*

*La preghiera ha bisogno di tutti  
come in un coro per sentire l'armonia,  
la gioia e la serenità*

*in un abbraccio festoso di una umanità  
che ami la vita, che respiri la pace.*

Lucio Vranca

## **L'Obiettivo** etico

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Marco Benanti, Maurilio Fina, Carla  
Muliello, Lucia Sandonato, Lucio Vranca**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),  
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente  
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*